

*Per utilizzare al meglio la presente scheda
si può fare riferimento alla "Traccia per i gruppi del Vangelo"
scaricabile dal sito della Diocesi, secondo le indicazioni
che si trovano in calce a questo testo*

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

(anno C)

Farò germogliare per Davide un germoglio giusto

PREGHIERA INIZIALE

O Signore, Dio nostro, Padre della luce,
tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra. Tu hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù. Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo. Manda ora su di noi lo Spirito Santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, ci permetta di incontrarlo in queste Sante Scritture e generi il Verbo in noi. Questo tuo Spirito Santo tolga il velo dai nostri occhi, ci conduca a tutta la verità, ci dia intelligenza e perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LECTIO. Lettura e spiegazione della prima lettura (Ger 33,14-16)

¹⁴Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

¹⁵In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

¹⁶In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

Le parole di speranza del profeta Geremia fanno seguito alla grande tragedia nazionale della distruzione di Gerusalemme ad opera dei Babilonesi (587-586 a.C.) e del successivo esilio in Babilonia. Una situazione internazionale sfavorevole, una politica sciagurata e, soprattutto, la sordità alla parola di Dio, proclamata dal profeta, avevano provocato questa disfatta. E così il piccolo regno, con capitale Gerusalemme, era caduto, e il re, discendente di Davide, aveva perso definitivamente il suo trono.

Eppure, nonostante questa vicenda drammatica, per bocca del profeta Geremia, il Signore rilancia, si ricorda delle sue promesse di bene per il popolo, e invita a guardare avanti, verso il tempo futuro del compimento. In quei giorni – questa è la promessa – tornerà finalmente un re sul trono che era stato di Davide. Una parola cattura subito la nostra attenzione: giustizia. Essa compare per ben tre volte in due versetti appena. La prima volta a proposito del *germoglio giusto* (letteralmente: germoglio di giustizia), ossia il legittimo erede al trono promesso da Dio, la

seconda volta a proposito dell'agire di questo re: *eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra* (v. 15). La terza volta a proposito di Gerusalemme, che riceverà un nome nuovo: *Signore-nostra-giustizia* (v. 16).

La giustizia è correttezza nei rapporti ed è garanzia di relazioni positive, sia in verticale, con Dio, sia in orizzontale, tra singoli e nella società. La giustizia si accompagna normalmente alla pace e alla prosperità, ed è ovvio che se ne senta il bisogno soprattutto quando si vivono situazioni di angheria e di sofferenza, magari provocate da altre ingiustizie precedenti. L'anelito ad una giustizia vera e vissuta si coglie forte in queste parole di Geremia, che hanno alimentato l'attesa del Messia, il discendente di Davide legittimo, giusto e operatore di giustizia.

Con la giustizia verranno anche la salvezza per il popolo (*Giuda sarà salvato*) e la pace per Gerusalemme (*vivrà tranquilla*, v. 16).

Questa lettura, incentrata sull'attesa del Re-Messia e sul tema della giustizia, prepara ad accogliere il Vangelo del giorno, nel quale si annuncia la venuta del Figlio dell'uomo. Una venuta da attendere nella sobrietà (*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni*, Lc 21,34), nella vigilanza orante (*Vegliate in ogni momento pregando*, Lc 21,36) e nella speranza (*la vostra liberazione è vicina*, Lc 21,28). Il Messia verrà a liberare, a redimere, a portare giustizia e, nel contempo, a giudicare: e, allora, solo se avremo imparato a fare la giustizia, potremo andargli incontro senza timore (*Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza... di comparire davanti al Figlio dell'uomo*, Lc 21,36)

MEDITATIO. La Parola e la vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Quanto sono/siamo sensibili al tema della giustizia, e al legame tra giustizia e amore? Spesso, infatti, si parla di amore in senso puramente emotivo, ma dove non c'è giustizia non può esserci amore. Sono/siamo portatori di una cultura della giustizia, che vada anche oltre la pura e semplice legalità?
2. Ci sono situazioni di ingiustizia (anche domestica) dove personalmente potrei dare un contributo positivo? O dove potremmo dare un contributo positivo come comunità?
3. C'è qualcosa che, col tempo, ha appesantito il mio cuore? Qualcosa che ha attenuato il desiderio dell'incontro con il Signore?
4. Come mi pongo di fronte all'idea che la mia vita venga valutata da un altro? Mi giustifico da solo, e mi ribello a un giudizio che venga dall'esterno, o mi confronto costantemente con quanto il Signore mi chiede nel suo Vangelo e con quanto la Chiesa mi indica come legge divina?
5. Da cosa sento il bisogno di essere liberato, salvato?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato.

Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa dal male e apri i nostri cuori alla speranza, perché attendiamo vigilanti la venuta gloriosa di Cristo, giudice e salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.